

LETTERA	0190
Denominazione	Giuditta Pasta a Clelia Pasta
Data di stesura	[1840] novembre 7
Data di ricezione	[1840] novembre 26
Regesto	Giuditta racconta dettagli affascinanti della sua visita al Palazzo d'Inverno di Pietroburgo, descrivendo l'eleganza degli appartamenti e dei quadri. Condivide anche il successo del suo concerto, che ha commosso gli ospiti, e si rammarica di non poter condividere con Clelia queste emozioni, esprimendo affetto verso Geni e altri cari amici.
Trascrizione	<p>Sabato, li 7 novembre. Hotel Conlon, Peterbourg</p> <p>Mia cara Clelia, jersera soltanto mi pervenne la sospirata tua del 17 spirato, vedi quanti giorni mi vogliono per avere tue nuove! ... Ah pover Git, e scorro una tua lettera per tosto trovarvi la tua parola (coraggio): questa mi conforta, poi ti bacio e mi rassegno, stringendoti al cuore. Avant'ieri sono andata a vedere il palazzo d'inverno dell'Imperatore. La mia guida era il principe Paolo Volkonschi, per cui potei penetrare anche nei bagni e nei gabinetti dell'Imperatrice. Perchè non eri meco mia Clelia, io ti ho parlato più volte, oltre i bellissimi e variati appartamenti, quello che più mi sorprese si è il buon gusto che domina, particolarmente nell'appartamento divino dell'Imperatrice. La sua sala è una delle più simpatiche che m'abbia viste al mondo, perché al pavimento è un tapeto fatto in modo che par abbian versati dei canestri di fiori e sparsi senza disegno né arte; le pareti son bianche lucide, con bei dipinti, e le colonne 8 rotonde e otto come quelle che sono nel nostro Gran Salone<sup>1</sup> a Milano, sono indovina, sono di malachite, così pure il camino, i coperti dei tavolini. Ma il più bel pezzo che si conosca sta sul gran tavolo di mezzo: gran parte di questa simpatica sala vien ripetuta da una luce immensa di un sol pezzo. Ciò che rende immensamente allegro il palazzo sono le finestre grandiose e la maggior parte coi cristalli d'un sol pezzo. Le lampade della suddetta sala, parte sono di un *** rosa e nero della Siberia, altre rigate verde chiaro scuro e bianco, pietra pure della Siberia ed altre sono tutte di lapislazzolo. Mi vorrebbe almeno una settimana per gustare la galleria, non per la quantità ma per la bellezza de' quadri che contiene. L'Imperatore rilevò in gran parte i più belli che si trovavano a Mal Maison. Sono costretta a lasciarti per le molte occupazioni che m'annojano quest'oggi. Questa sera devo cantare dalle loro Altezze Reali il principe e la principessa Oldenbourg (il principe è nipote dell'Imperatore), ma in piccolo comité: Dio me la mandi buona. Addio, cara, cara, a domani. Li 8. Il piccolo concerto fu gradito oltre ogni dire dalle loro Altezze e dalle altre venti persone che le facean corona. Io non potrei ripeterti tutte le cose obbliganti che quelle dame e sopra tutte la principessa ed il principe mi dissero, particolarmente dopo la <i>Casta Diva</i> (e questa mi obbligò a cantarla il ministro Nesselroad) scamarono quasi unanimamente: «Oh signora, noi non possiamo più frenare le nostre lagrime». E questa lode sai ch'io la preferisco alle altre. Nota bene che la piccola sala era tanto favorevole alla musica ch'io non mi sono annojata ascoltandomi perché mi parve d'avere un'altra voce. Eseguiro un bel terzetto di Bet&lt;hove&gt;n a cembalo, violino e violoncello assai bene; poi</p>

	<p>cantò due pezzi il basso dell'opera tedesca, rimasi sorpresa della sua bella voce, non che del suo bel modo di canto e della perfetta intonazione. Questa mane sono stata ad ascoltar la messa alla cappella di corte, cantata senza istrumenti da una quarantina di giovanetti, da varj bassi sì profondi come Porto e pochi tenori. Perchè non eri con me, non ingiusto ch'io non divida teco sì dolci sensazioni! Lì 9. Ricevo in questo momento la cara tua, unita a quella del nostro buon Geni in data del 19 ottobre. Ho gran piacere che le scatolette sian arrivate in buon essere, grazie le cure dell'ottimo Mozart: ringrazialo ancora per me. Ma tu non mi parli del bicchiere della speranza che t'inviavi, né Geni mi dice che abbia ricevuto la testina dell'Imperatore delle Russie, pure era nel tuo bicchiere. Basta, forse nella vostra prima ne avrò notizie. Vedi cosa vol dire a esser asini: lui arrivò benone a Milano ed io pure arrivai divinamente qui. Cari li miei Chimalildolini, guardatevi delli bullini, non vi fatte mai malini, non siate stupidini come li vostri nonnirolini che picinili si rompea sempre li zucchini. Sabato scorso ho potuto andare a vedere Sarchefrel, parto domattina alle 8. Ti lascio questa sera dopo averti baciata, unitamente a mamà, con tutta l'anima. La tua mam Git</p> <p>Mio caro Geni, prenditi un abbraccio il più affettuoso della [Git]. Prima d'abbracciarvi tutti per la Pina, accarezzo l'impaziente ed amato prigioniero Leonardo; con molti altri bei nomi (che il primo però sia Git) ch'io poi sceglierò quello che più mi piace. Ricordatemi con amore a tutti, particolarmente la famiglia Lomazzi, il barone, Micheroux, Imperatori, i Banchi, Strambio, Scotti, la famiglia Grossi, Quinteri, Locatelli, Traversi etc etc.</p> <p>Annotazioni al verso: A madame Ferranti, Contrada del Monte, Casa Pasta, Milan, Lombardie</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	cc. 2
Bibliografia	
Mittente	Giuditta Pasta
Destinatario	Clelia Pasta
Data topica	San Pietroburgo
Note generiche	<sup>1</sup> sottolineato nel testo;
Collocazione	JOB 16-01, Box 8, Folder 32
Ente conservatore	The New York Public Library – Music Division
Trascrizione (cognome, nome)	Germi Andrea